

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

“LUIGI GIUSEPPE POMA”

ZERBOLO' PAESE TRANQUILLO?

Sara Manzini

Sara Orfano

Classe

2B

Zerbolò paese tranquillo?

Un bambino di 8 anni era incuriosito da una storia di qualche anno prima. Incominciò a cercare qualche informazione tramite le persone che lui conosceva, finché non arrivò il nonno Pietro Lesbama, che gli raccontò la verità sulla vicenda, senza omettere nessun particolare.

"Era l' 11 Marzo 2013, in una cittadina molto tranquilla, Zerbolò, quando dalla casa della famiglia Stelling si udì un urlo sordo. La madre preoccupata salì le scale e andò nella camera del figlio, Lorenzo, per chiedergli se stesse bene; lui sdraiato nel letto non rispose. La madre pensò stesse dormendo allora se ne andò lasciandolo riposare. Dopo qualche ora lo vide ancora nello stesso punto: non si muoveva e ne si svegliava, provò a chiamarlo: "Lory, Lorenzo, Lorenzo Stelling!"

Ancora nessuna risposta, allora lo toccò tentando di svegliarlo, ma si accorse che il cuore non batteva più... cercò il suo ultimo respiro ma non lo trovò e urlò a squarcia gola: "è morto!!!".

Si mise a piangere, prendendogli la testa tra le mani si accorse che aveva una ferita profonda e disperata chiamò l'ambulanza, i soccorsi, la polizia.

La polizia arrivò senza chiedersi il perché. La madre spiegò cos'era accaduto, dall'inizio alla fine. La polizia pensò fosse stato qualcuno che voleva vendicarsi, subito le chiesero se Lorenzo, avesse avuto qualche conflitto, di recente. La madre non seppe rispondere al momento, ma pensandoci per qualche giorno, ebbe dei dubbi sul suo ex marito Massimiliano.

La polizia subito si recò da Massimiliano Orcano, per porgli delle domande, lui disse che amava tantissimo suo figlio Lorenzo e non avrebbe mai potuto fargli del male. La polizia se ne andò sospettosa nei suoi confronti, ma momentaneamente si accontentarono delle informazioni acquisite.

I fratelli di Lorenzo, Luca, Andrea e Gianni, erano sconvolti dall'accaduto. Gianni rimase in camera per qualche giorno, stravolto: non credeva ancora a quello che era accaduto a suo fratello.

La fidanzata, Giorgia, lo chiamò molte volte al telefono, ma lui non rispondeva. Preoccupata si recò a casa sua, per sapere se stava bene dopo la grave perdita subita. Gianni era così disperato, perché Lorenzo era il suo modello e quello che gli stava più vicino.

Mentre lui era a casa a piangere di continuo, le indagini andavano avanti.

La polizia interrogò Massimiliano e gli fece ulteriori domande. Lui rispose con sicurezza, a parte l'ultima domanda, su dove si trovasse il pomeriggio del crimine, li aveva avuto delle difficoltà a rispondere, pur accorgendosi delle titubanze lo lasciarono andare.

Luca e Andrea erano molto preoccupati per il loro fratello Gianni, ma non capivano se fosse disperato per la perdita o avesse anche qualche senso di colpa.

Venne il giorno del funerale, c'era molta gente, che piangeva e si disperava, per questa morte assurda.

Tornati a casa, Luca e Andrea si preoccuparono nel vedere Gianni che con la testa rivolta verso il tavolo, ripeteva continuamente: "morte, morte, morte..."

Arrivò anche, Giorgia, la fidanzata di Gianni, per aiutarlo a superare questo momento difficile. Provò a farlo parlare, ma lui zitto e fermo immobile che la fissava con uno sguardo stanco. Chiese se avesse dormito, lui fece un cenno con la testa ad indicare...no.

Giorgia sapeva che le parole non lo avrebbero tirato su di morale, allora gli portò due regalini: si trattava dei suoi biscotti preferiti e di un orologio con un bigliettino con scritto "tua per sempre".

Lui sospirò, il vuoto che aveva prima, dopo le attenzioni di Giorgia, diminuì un po'. Lei fu soddisfatta di avere avuto almeno un piccolo sorriso, anche se non era spontaneo. Quando Giorgia se ne andò i fratelli la ringraziarono per l'aiuto che stava dando a Gianni.

La madre andava tutti i pomeriggi al cimitero, a trovare Lorenzo portandogli i fiori più belli del paese. Per trascorrere i pomeriggi gli raccontava, come se fosse ancora vivo, cosa succedeva in casa, da quando lui non c'era più.

Anche se non avevano superato del tutto, il lutto di Lorenzo, la vita quotidiana e gli studi andavano avanti.

Il lunedì seguente Luca dopo la scuola, non tornò a casa. La madre preoccupata lo chiamò al cellulare, ma per sua sfortuna, il cellulare era rimasto a casa. Chiamò i suoi compagni ma nessuno l'aveva visto, allora la madre preoccupata avvisò la polizia, quest'ultima ipotizzò che avessero preso di mira la famiglia Stelling.

A questo punto anche Andrea aveva paura di uscire di casa dopo questi avvenimenti, Maria e Gianni non erano proprio tranquilli, furono affiancati da una Scorta.

La polizia fece un'analisi più approfondita della stanza di Lorenzo per capire l'arma del delitto, trovarono un suo vecchio trofeo di calcio con lo spigolo pieno di sangue, ormai secco.

Analizzarono il trofeo, per vedere se ci fossero delle impronte digitali dell'assassino. Le impronte portavano a Gianni, ma la madre non sapeva ancora niente.

I due fratelli e la madre andarono a trovare la zia Maurizia, per non pensare alla tragedia. Dopo pochi giorni la polizia chiamò Maria per informarla che avevano un' indizio molto importante e che forse sarebbe servito a trovare l' assassino.

Il rimanente della famiglia tornò alla centrale di polizia di Zerbolò per scoprire questo nuovo indizio. Un agente informò la madre degli indizi a carico di Gianni, gli raccontarono tutto, la madre non credeva che fosse stato lui a uccidere Lorenzo, il suo modello, il suo idolo, il suo caro fratellone.

Mentre la madre e il comandante della polizia stavano ancora parlando, arrivò Luca tutto sporco e affannato, Andrea e Gianni lo accolsero con un forte abbraccio, andarono ad avvisare la madre, che scoppiò di felicità.

Lo accompagnarono a casa, per riscaldarlo e capire, che cosa fosse successo. Lui disse che lo avevano spinto dentro un pozzo, secondo lui un uomo dai capelli scuri, ma aveva un ricordo molto sfocato.

I ricordi di questo individuo, sembravano una perfetta ma incompleta descrizione di Gianni.

La madre tirò da parte Gianni per dirgli quello che il comandante Rattarelli gli aveva spiegato delle impronte digitali trovate sul trofeo di Lorenzo, Gianni rimase strabiliato dalla poca fiducia che aveva Maria nei suoi confronti.

Gianni arrabbiato corse via piangendo, si rifugiò in camera sua più triste che mai e non capiva come mai la madre pensasse questo di lui. Andrea e Luca andarono in camera di

Gianni a consolarlo dicendogli che non poteva essere stato lui, che di sicuro la polizia aveva sbagliato ad analizzare le impronte.

La madre era confusa da tutti questi avvenimenti, neanche lei pensava che fosse stato Gianni a uccidere Lorenzo, ma non dava neanche torto alla polizia perché le impronte digitali erano le sue.

Andò in camera di Lorenzo per ricordarsi di lui e assicurarsi che avessero controllato ogni minimo angolo di quella stanza.

Maria trovò, sul tappeto in lino davanti al letto di Lorenzo, un piccolissimo Smeraldo che le fece ricordare l'anello che Gianni aveva regalato a Giorgia per il loro anniversario di fidanzamento.

Maria andò subito a portare lo Smeraldo alla centrale di polizia. Agli agenti sorsero dei dubbi.

Tutti i giornali parlavano della famiglia Stelling, di quanto fosse in crisi morale con la perdita del caro Lorenzo, la scomparsa di Luca che poi tornò, Gianni che viene accusato...

con tantissimi titoli "Famiglia Stelling in crisi", "La famiglia Stelling è maledetta?", "Un matto ha preso di mira i figli di Maria Tesia?".

La polizia fece un'altra analisi del trofeo, per sicurezza. Da queste indagini non risultò del tutto innocente Gianni, ma non poteva portare anelli da donna, con diamanti. Il comandante Rattarelli convocò Gianni e Giorgia al distretto, per provare a metterli sotto torchio.

Dopo parecchie ore di interrogatorio, Giorgia crollò, ammise che lei amava Lorenzo, ma lui la respingeva perché era la fidanzata di suo fratello.

Durante una litigata Lorenzo la minacciava di raccontare tutto a Gianni e lei spaventata, prese la prima cosa che gli capitò tra le mani e lo colpì alla tempia, infine scappò.

Scattò il mandato di arresto immediato per Giorgia, Gianni non credeva alla sue orecchie, distrutto tornò verso casa, amando ancora di più il fratello per come si era comportato, onestamente nei suoi confronti.

E così si scopre che la famiglia Stelling non era maledetta e negli anni a venire ritrovò un po' di serenità.

Questa storia che incuriosì questo bambino di 8 anni, fu l'ultima storia che Pietro Lesbama raccontò. Infatti il 13 Maggio 2014 morì, in circostanze misteriose.

Fu trovato nella sua stanza da letto con una ferita profonda alla testa e uno smeraldo in mezzo alle lenzuola.